

TORINO OCCUPA

# TUTTO SQUAT

il giornale malandrino  
degli squatter di Torino

Primavera '95

p. 2 Autunno caldo.

p. 3 Un'evacuazione senza sforzo. Contro la legge per la legalizzazione degli Squat.

p. 4-5 La legalizzazione sotto la Mole.

p. 6 Figù: le grandi raccolte di Tuttosquat.

p. 7 Portoghesi di tutto il mondo unitevi: ATM.

p. 8 Via Alessandria 12: il nuovo Squat.

p. 9 Roma: grande laboratorio della sinistra. La legalizzazione a Roma.

Da Firenze: una legge per farci r/esistere.

Repressione: perquisizione agli anarchici.

p. 10 L'offensiva della carta: attacchinare al cuore dello Stato. Se la butto difori: Germinal di Carrara.

p. 11 Sentenza del processo Silocchi.

Una storia non ancora finita... l'esperienza della fonderia occupata

p. 12 Nella stalla l'atelier. Autocostruzioni e autoproduzioni. Un nemico dell'autogestione: festeggiando la morte del boia comunista Enrique Lister.

p. 13 Le uova di vernice. Fumetto.

Diffidate dalle imitazioni. Guardian Angels.

p. 14 Contro le elezioni.

p. 15 Tre giorni antimilitarista: un invito.





# → AUTUNNO CALDO

Un autunno decisamente caldo!

In questi mesi, dallo sgombero dell'Isabella a Settembre, al corteo/performance dei camerieri a fine Dicembre, squatters e comune si sono fronteggiati apertamente più volte: polizia, vigili urbani, pompieri hanno corso come mai prima d'ora per difendere gli stabili abbandonati che gli squatters riportavano a vivere, e non c'è stata settimana che non vedesse gli occupanti protestare pubblicamente contro l'inasprimento repressivo. La giunta progressista è passata da una tolleranza formale, repressiva. L'exploit dell'assessore alla qualità della vita Baffert, che lo scorso inverno proponeva la legalizzazione, ad una posizione di netto rifiuto a tollerare nuove esperienze di autogestione. Se l'anno passato il comune aveva reagito all'ondata di nuove occupazioni con l'indifferenza, o con tentativi di dialogo presto abortiti, quest'anno i politici hanno aggredito le nuove iniziative a colpi di denunce, ordinanze di sgombero, polizia. Addirittura, nel caso del Terminus in via Garizio, il comune, pur non essendo legale proprietario dello stabile, interviene una prima volta ordinando lo sgombero ed una seconda volta inviando una squadra di operai guastatori che distruggono completamente la casa. I collettivi e gli individui che desiderano costruire nuove esperienze di autogestione sono aumentati, nascono e muoiono nuovi gruppi, il "Dist-turbo", l' "Emile Henry", il "Revolver", l' "Area Pericolante", e tutti esprimono l'esigenza primaria di conquistarsi uno spazio da autogestire. Ma il "no pasaran" che il Comune ha pronunciato è fermo. Cinque posti occupati, più uno semi-legale ed il Gabrio sembra il massimo che la giunta progressista sia disposta a tollerare in città. In attesa di nuove iniziative è necessario osservare ciò che è accaduto e trarne alcune conclusioni.

Innanzitutto la polizia torna ad intervenire pesantemente sul destino di ogni nuovo squat. Sebbene su mandato del Comune, la virulenza e la determinazione con cui essa agisce ricordano i trighi e le porcherie in voga qualche anno fa. L'ostinazione dei funzionari della DIGOS è tale che, pur di riuscire a sgomberare in poche ore, questi ricorrono a mezzi poco ortodossi. Senza contare la repressione metodica degli attacchinaggi notturni e l'invio di diffide agli squatters più turbolenti.

Ma andiamo per ordine: si comincia sabato 12 novembre al mattino quando l'ex scuola di strada Cuorgnè viene occupata da un gruppo di persone che verranno poi soprannominate "i vecchi"; nasce così il Dist-turbo occupato. Qui riprende anche la sfilza di sgomberi progressisti con il fulmineo intervento della celere.



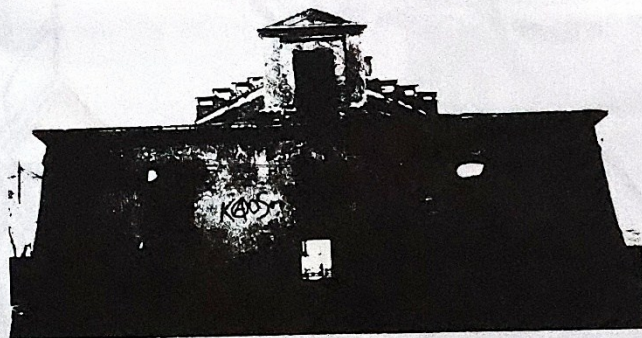
La crescente voglia di spazi nella griglia Fiatlandia viene testimoniata due settimane dopo, dall'occupazione dello stabile di via Garizio 21 da parte del collettivo Emile Henry; collettivo formato da giovani molto determinati anche se alle prime esperienze di occupazione. Da questo momento anche la DIGOS intuisce che non sono sempre le solite 10 persone che vanno a occupare i posti. Purtroppo anche quest'occupazione non dura molto, infatti dopo 2 ore di assedio gli occupanti sono costretti a scendere dal tetto stremati dal freddo. In quest'occasione era imponente lo schieramento delle forze di polizia: ben 7 cellulari, coadiuvati da un'autoscala dei pompieri. La risposta degli squatters torinesi è immediata: il giorno stesso in corteo per via Garibaldi e il giorno seguente (Domenica 27) con un presidio davanti al cinema Romano dove era in corso una kermesse progressista.

Qualche giorno dopo viene realizzata una delle performances più spettacolari e più divertenti di questo "autunno caldo". Con velocità e professionalità viene eretto, davanti al centro Informagiovani, un muro di circa 2 metri con tanto di strisce segnaletiche e cartelli stradali.

Ma la migliore risposta ai precedenti sgomberi è però l'occupazione dell'ex asilo degli Gnomi di corso Regina 47 attuata da un altro gruppo di squatters. Qui la repressione poliziesca e politica raggiunge livelli molto elevati: 24 ore di assedio, corredo da varie meschinità da parte della DIGOS (minacce di arresto, chiamata dei genitori degli occupanti all'una di notte e mancato rifornimento di viveri e bevande a quelli sul tetto).

La presenza nel centro città degli squatters incassati continua sabato 3 Dicembre con un presidio e volantinaggio in via Garibaldi allo scopo di distrarre la DIGOS mentre viene realizzata un'azione ben più importante. Infatti il sindaco Castellani, durante una cerimonia alla galleria d'arte moderna, si vede recapitare degli sgombri da parte di due squatters travestiti da camerieri che, beffando i controlli erano riusciti a raggiungere la cattedra del sindaco.

Intanto gli sgomberati dagli "Gnomi" organizzano un'assemblea pubblica in corso Regina Margherita 47 per cercare di denunciare la speculazione in atto su questo stabile. Di fatto lo svolgimento di quest'assemblea viene impedito dagli sbirri, presenti in gran quantità attorno all'edificio e nelle vie attigue.



La repressione del progressista Castellani non smorza la determinazione del collettivo Emile Henry che l'8 Dicembre rientra nello stabile di via Garizio 21 che verrà poi soprannominato Terminus. Dopo il primo sgombero erano stati divelti, da operai comunali tutti gli infissi della casa rendendo così più difficile il lavoro di ristrutturazione dell'edificio; nonostante ciò la vita all'interno del Terminus occupato dura una settimana. 7 giorni di feste, cene, lavori e... autogestione: interrotta un mattino alle 5,30 con l'intervento delle forze dell'ordine. I cinque occupanti presenti in quel momento, vengono tenuti per sei ore in questura e denunciati per occupazione. Durante il giorno la casetta sgomberata viene resa del tutto inagibile per impedire una rioccupazione. Il tetto è demolito, le porte murate e le ante bruciate.

Questo sgombero avviene nonostante il corteo organizzato il sabato precedente; corteo che, partito dal balòn, si dirige con vari effetti spettacolari (fuochi artificiali, fiaccole, striscioni e persino un cordone di carrelli della spesa) verso il municipio, dove avviene, all'indirizzo del palazzo comunale, un fitto lancio di sgombri. Questo corteo ribadisce la ferma volontà dei collettivi di occupanti a continuare la lotta per liberare spazi abbandonati dove sperimentare le proprie forme di autogestione.

Gli impareggiabili squatters mattacchioni ritornano a farsi un giro per le vie del centro città in 40 vestiti da camerieri. Martedì 26 dicembre parte da piazza Carignano una lunga fila indiana che dopo varie gimbane sotto i portici del municipio getta contro la porta del "Palazzo" i vassoi strapieni di sgombri freschi ordinati dal sindaco le settimane precedenti.

Così si conclude l'autunno caldo per lasciare il posto ad un inverno rovente; infatti gli squatters si riorganizzano per una nuova offensiva, ma questa è un'altra storia... e decisamente più fortunata.



## UN'EVACUAZIONE

## SENZA SFORZO

3

Da un pezzo aspettavamo che lo Stato, impensierito dalla presenza sempre più diffusa sul suo territorio di pratiche illegali di azione diretta: le occupazioni (squats), tentasse oltre che la solita strada della repressione brutale-poliziesca, nuovi percorsi volti al controllo ed alla normalizzazione di questo preoccupante fenomeno sociale.

D'altronde il piano concordato dai ministri di polizia dei vari stati europei all'inizio degli anni '90 - il piano TREVI - prevede contro la diffusione internazionale degli Squatters l'uso di due strade per la normalizzazione: repressione dura e "processi gradualisti di legalizzazione/integrazione" (vedi Opuscolo contro la legalizzazione. Autoprod. El Paso 1994).

Conformemente alle prescrizioni CEE e considerando i bei successi repressivi già riportati dai "più evoluti" paesi nordici, lo Stato italiano decide di affiancare alla tradizionale repressione in divisa, la vaselina del compromesso politico.

Significativo delle dinamiche del potere è che, a questo punto, sia la mano sinistra dello Stato a farsi avanti per riempire questo increscioso vuoto legislativo o più prosaicamente a lanciarsi sul ghiotto boccone elettorale (un sacco di voti di un sacco di aspiranti parastatali "aggregati" dai CSA) proponendo un "equilibrata" manovra repressiva per il controllo e la regolamentazione delle occupazioni.

È infatti proprio la sinistra parlamentare, nello specifico il senatore dei Verdi Falqui, ad elaborare la manovra repressiva e a codificarla negli articoli di una Legge.

Non c'è da stupirsi, è da un secolo che la sinistra parlamentare ha come funzione primaria del suo contratto con il potere lo svuotamento di qualsiasi tensione sociale che si muova in modo sovversivo e del suo recupero sotto il controllo statale.

Gravissimo è che, nel suo ruolo repressivo e mortifero, questa sinistra sia appoggiata dalla sinistra "antagonista".

Anzi, la legittimazione, addirittura la sollecitazione di questa Legge, parte dalle forze che vanno dai Centri sociali romani al Leoncavallo.

Pessimo segno era già parsa l'infiltrazione di gruppi giovanili del Partito della Rifondazione Comunista all'interno delle occupazioni. L'ultimo clamoroso esempio a Torino è l'occupazione - farsa di uno stabile in Via Revello da parte di un gruppo di giovani comunisti che fanno capo al Partito. Immediata assegnazione, presenza turistico-decorativa della polizia, parata di assessori sorridenti, articoli favorevoli sulla stampa di regime. Questo mentre tutte le altre nuove occupazioni vengono sgomberate - 8 occupazioni 8 sgomberi - e solo Via Alessandria rioccupata resiste.

Evidentemente la sinistra istituzionale comincia a considerare questo settore, debitamente bonificato, un buon serbatoio di voti. Vedremo quali indicazioni "antagoniste" daranno questi Centri Sociali Addomesticati alle molto prossime elezioni.

Se da un lato il Partito degli Sgomberi e Rifondazione, come già un tempo il PCI si distinguono per la ferocia degli assedi, degli sgomberi e delle ruspe (Moncalieri, Piosasco, Torino, ma già qualche anno fa a Milano, ricordate), dall'altro siringano negli ambienti degli squatters i loro garantitissimi lupetti, che dovranno oltre che aprire nuove cellule, raccogliere i resti addomesticabili del movimento degli occupanti sgomberati e sconfitti, purgati di ogni residua carica sovversiva da una repressione in cui spiccano per zelo gli stessi recuperatori.

Chiaro dunque il progetto della sinistra-tutta di gestirsi le occupazioni come proprio feudo. Di qui l'impegno di fronte al Potere di addomesticarle a dovere.

Non interessa nemmeno entrare nel merito della proposta di Legge Falqui. Non esistono per gli anarchici leggi buone e leggi cattive, così come non esistono poteri buoni se non per i coglioni (come dice la canzone).

L'abbiamo letta, ci è parsa paurosamente restrittiva, tutta centrata a conferire nuovi poteri allo Stato inteso come supremo giudice e regolatore, e massima libertà ai padroni di immobili in degrado. Per quelli dei Centri Sociali, invece, solo restrizioni: solo Associazioni legalmente riconosciute di servizi, elenco dei responsabili, statuti, controlli costanti, revoche, permessi...

Si escludono tutte le occupazioni a scopo abitativo.

Non solo, ma come già s'è visto con la delibera comunale che a Roma ha recentemente riconosciuto i Centri Sociali legalizzabili, il primo vistoso risultato di questa Leggina è stato l'immediato blocco delle occupazioni, post-datato al 1994. Chi volesse occupare adesso a Roma sa già cosa l'aspetta. Tutto questo su specifica richiesta dei Centri Sociali in attesa di pedegree. Grazie compagni. Tempi duri per i senza-filtro. Coraggio Blitz e TorreMaura.

Marino Basso Ciclista

## È USCITO L'OPUSCOLO DI CRITICA ALLA PROPOSTA DI LEGGE FALQUI - ENNIVA -

UN'EVACUAZIONE

SENZA SFORZO

IL PROGETTO DI  
LEGALIZZAZIONE

FALQUI

MARZO '95  
TORINO,

SIP ATÉLIER DE LA CLEF

STRADA DEL BAROCCHIO 27

TORINO



SENZA FILTRO

BAROCCHIO OCCUPATO

ASILO OCCUPATO

EL PASO OCCUPATO

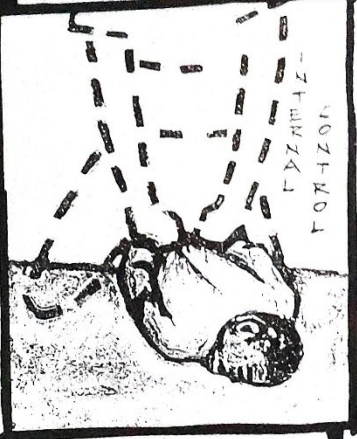
PRINZ EUGEN OCCUPATO

KINOZ OCCUPATO

DELTA HOUSE OCCUPATO



# CHI E' DENTRO CHI E' FUORI



TOTTINPR - VIA PASSO BUOLE 47

Come quasi tutti sanno, da alcuni anni parte della ex estrema sinistra torinese (e nazionale) cerca lavoro nella pubblica amministrazione. Ad esempio Gianni Vernetti ex LC, si preoccupa di adattare il centro cittadino ai problemi estetici della borghesia locale (il look "madamin"): case tutte dello stesso colore, l'Aiuoletta, il Lamponcino, il Barboncino (che fa la cacca piccolina), gli Sbirri, le Multe, L'ESPULSIONE DAL CENTRO DI TUTTE LE ATTIVITÀ E LE RAZZE ANIMALI E UMANE ANTIESTETICHE (gusti particolari). Incredibile, per uno che vive a mirafiori sud, pensare che a Torino c'è addirittura un Assessorato alla Qualità della Vita. Non avendo altro da fare, quest'Assessorato si occupa di noi "occupanti di case", che già ci siamo presi la libertà di vivere in libertà, per fotterci in qualche riserva per artisti incapaci, associazione del vinello, boy-scouts castristi, o altre amenità.

**IL LORO MODELLO E' LO SCOUTISMO INTESO COME CENTRO SOCIALE.**

Interessati a questo progetto sono il CSA Murazzi e le giovani marmotte del CSO(A?) Gabrio.

Un saluto dai vecchi pirati agli amici,

in particolare a quelli che hanno resistito all'inverno senza luce, gas, quindi acqua calda grazie alla raffinata repressione dei vari Assessorati Enti Pubblici Polizia!

Ma l'altro, non chiamatelo Centro Sociale. Quando nacque l'idea di mettere queste stupide targhette (Centro Sociale) davanti ad ogni casa occupata noi già esistevamo. Non ci fottete con questi trucchetti: sempre stati (siamo e saremo) EL PASO e basta (occupato, fuorilegge, bla, bla,bla)!



## LA LEGALIZZAZIONE SOTTO LA MOLE

CITTÀ DI TORINO

ASSESSORATO ALLA QUALITÀ DELLA VITA  
SETTORE GIOVENTÙ

*Nota su centri sociali, luoghi di aggregazione giovanile e patrimonio immobiliare della città*

Ufficio Spazi Metropolitani

[...] I centri sociali autogestiti sono nati come forma esemplare e spontanea di aggregazione, dopo il fallimento dell'esperienza dei centri d'incontro comunali, che non hanno assolto e non sono stati riconosciuti nella loro funzione di punti di stimolo territoriale: essi sono oggi luoghi di produzione culturale, di intervento nel sociale non istituzionale. Pensiamo soprattutto al Csa Murazzi e alla recente occupazione della scuola di via Revello 3/5 (Cso Gabrio). In alcuni casi, in particolare in quei centri che si ispirano alla cultura punk anarchica, essi sono invece semplici luoghi di abitazione, di mescolta e ascolto musica senza alcuna progettualità sociale, in aperto contrasto con ogni forma di istituzione o di associazione, norma, legalità, in pieno antagonismo con le altre forme di aggregazione spontanea e soprattutto con le istituzioni.

nismo con le altre forme di aggregazione spontanea e soprattutto con le istituzioni.

La presenza di un così elevato numero di centri sociali occupati, sia pure con caratteristiche diverse, il favore incontrato da questa esperienza politica da parte di larghi strati di giovani torinesi e spesso dalla stampa cittadina; infine, l'aggressività crescente da parte della componente punk, mettono in evidenza l'estrema necessità di affrontare con urgenza il problema degli spazi che valorizzi la pluralità delle proposte e fornisca un valido apporto alle aspirazioni e alla capacità di comunicazione delle giovani generazioni. In Europa, esistono floride esperienze che possono costituire utili paradigmi per avviare nuove soluzioni, che pongano l'amministrazione comunale come soggetto stimolante nella realtà già esistenti nel territorio.

[...] I centri sociali hanno dimostrato di essere ben preparati ed aggiornati sulle proprietà abbandonate, con un'alta capacità di movimento. Le conseguenze sono davanti agli occhi di tutti. I tempi lunghi per l'attuazione dei provvedimenti di recupero degli stabili per attività istituzionali rendono appetibili tali strutture all'attività degli squat (occupanti). (El Paso pubblico anni fa la Guida ai posti da occupare in Torino. N.d.r.)

[...] L'unica via che appare praticabile allo stato attuale delle cose è la concessione temporanea a fine di custodia, sia per avviare i progetti in cantiere, sia per contenere il numero degli stabili abbandonati che rischiano di cadere in mano agli squat.

[...] Sulla base di questa esperienza, l'Ufficio Spazi Metropolitani ha elaborato una linea di intervento per il riutilizzo di alcuni stabili per iniziative giovanili, concessi all'Assessorato dalla Commissione Interassessoriale del Settore Patrimonio, la cui attuazione potrebbe rappresentare un segnale forte alla città.

**Situazione immobili di competenza dell'Assessorato**

**Cso Umbria 55.** Ex deposito biciclette della Michelin [...] L'acquisizione dello stabile in oggetto venne avviata allo scopo di dare una diversa allocazione al centro sociale Isabella di v. Verolengo 210, frutto di contrastati momenti di discussione aperti con gli occupanti, la Circonscrizione e gli abitanti la zona attigua per i ripetuti concerti notturni. Permane la volontà politica di destinare lo stabile al centro sociale, ora allocato abusivamente in v. Revello 3/5, con l'intenzione di promuovere collaborazioni e iniziative tra l'Amministrazione Comunale e il centro stesso. [...]



# Strada Cuorgné 81. Edificio scolastico [...]

Oggetto di occupazione il 12/11 u.s. da parte di un gruppo di over 35 che lo hanno poi richiesto come centro di incontro autogestito. Si dichiarano contrari ad ogni forma di associazione legalizzata (legati agli occupanti di El Paso).

**Soluzioni possibili.** È credibile coinvolgere, su questa struttura, altre associazioni giovanili proponenti progetti compatibili. Considerate le richieste pervenute nonché il rischio di ulteriori occupazioni, si può ipotizzare la sperimentazione di un "centro sociale" istituzionalmente riconosciuto. Nell'attesa di perfezionare tale sperimentazione, è auspicabile prevedere l'affidamento temporaneo della struttura direttamente alle associazioni proponenti o tramite la VI Circoscrizione.

# Strada del Cascinotto 59. Edificio scolastico [...]

**Soluzioni possibili.** È volontà dell'Assessorato alla Qualità della Vita costituire un centro di formazione, produzione culturale, informazione e aggregazione indirizzato ad una utenza giovanile [...]

È necessario che l'affidamento alla VI Circoscrizione avvenga in tempi rapidi [...] può essere utile anticipare al '95 una piccola parte dello stanziamento previsto per il '96 per ristrutturare le parti esterne (gronde, giardino e recinzione).

# Altri stabili con progetti in corso di attuazione

**Via Revello 3/5.** Ex edificio scolastico destinato ad accogliere i Centri di Documentazione del Settore Istruzione attualmente ubicati in via Ventimiglia. Occupato abusivamente il 18/9 u.s. dai ragazzi già Csa Isabella. Struttura in ottime condizioni (era attivo un servizio di custodia sino a pochi mesi prima dell'occupazione). Contatti intrapresi con il coordinatore delle Urbanizzazioni Secondarie e con il dirigente del settore istruzione, hanno evidenziato l'urgenza di una definizione dell'utilizzo della struttura, senza precisazioni in merito alla copertura finanziaria e per l'inizio degli interventi di ristrutturazione.

**Soluzioni possibili.** Gli occupanti vi svolgono diverse attività sociali (incontri pubblici, consulenze, feste di quartiere, concessione di sale a gruppi spontanei del quartiere) e sono legati al movimento degli "studenti preoccupati", il Cso Gabrio costituisce, dopo pochi mesi, una presenza attiva nel territorio. Hanno presentato un progetto di utilizzo della struttura in cui dichiarano la loro disponibilità per una legittima conduzione. Considerate le incertezze legate ai tempi di inizio delle opere per la destinazione prevista e la relativa copertura finanziaria, nonché i rischi di ordine pubblico nell'ipotesi di un eventuale sgombero, occorrerebbe verificare la fattibilità immediata dell'inizio delle suddette opere o di un trasferimento dei centri di Documentazione in altri locali, avviando nel contempo un dialogo con gli occupanti. Nella necessità di uno sgombero dei locali, è intenzione di questo Assessorato proporre pubblicamente agli occupanti il trasferimento in corso Umbria 55 per gravi necessità dell'Amministrazione.

**Piazza d'Armi - La Rotonda Ex Parc de la Tranquillité,** sito nel parco Cavallieri di Vittorio Veneto.

[...] possibili soluzioni. Si propone l'affidamento temporaneo all'associazione Real World (rappresentante i "ragazzi del Regio") sulla base della proposta descritta al paragrafo progetti, in attesa del regolamento del settore Patrimonio.

**Via Frattini 11.** Ex scuola Braccini.

[...]

# Altre strutture a rischio di occupazione

- Corso Regina 47 (occupazione in data 1/12)
- Corso Regina 14, ex Alm: la Circoscrizione prevede un'altra sede Vigili, anagrafe e servizi territoriali (occupata il 6/11/93 nel corso di un corteo. Sgomberata con scontri con i C.C. Rioccupata il 31/1/95 n.d.r.)
- Via Cimabue 2
- Via Leoncavallo 25
- Corso Palermo ex Ceat
- Ex Colongo, Corso Verona
- Via Giordano Bruno 148
- Via Bellezia 10/19, ex ospedali
- Ex Fert di Corso Lombardia (6000 mq), ex stabilimenti cinematografici
- Via Pilo 6, cinema Astra
- Parco della Pellerina, Cascina Marchesa
- Corso Svizzera 61/63. Ex sede Psi
- Via Principi d'Acaja 12
- Via Buscaglione 15 e 21: palazzine di civile abitazione
- Strada Villaretto 187
- Via Biglieri, ex commissariato
- Ex Venchi Unica, piazza Massaua
- Strada Castello di Mirafiori, mausoleo della Bela Rosin
- Strada Funicolare di Superga 241 bis, palazzina di civile abitazione
- Strada della Moglia, Chieri. Villa di 7300 mq più terreno.

# Progetti dell'Ufficio Spazi Metropolitan

I Ragazzi Hip Hop. L'intenzione di porre una cancellata per chiudere l'area antistante l'ingresso del Teatro Regio ha tolto ai giovani che vi si ritrovavano l'unico luogo d'incontro adatto in città per la breakdance (per la pavimentazione in marmo). La posizione centrale del teatro ne faceva un luogo integrato nella città e ormai era entrato nella consuetudine. A fronte della chiusura del Regio non si è accompagnata l'identificazione di un'area alternativa. L'Ufficio Spazi, dopo ripetuti incontri con l'associazione Real World, che rappresenta i giovani hip hop, ha identificato la Rotonda del Parco Cavallieri di Vittorio Veneto come luogo di incontro e

di produzione culturale del movimento Hip Hop. Nell'ex ghetto antistante è possibile costruire una pista adatta per gli skate board (altra attività per certi versi affine), per la cui realizzazione è necessario un intervento dell'Amministrazione. La possibilità di una rapida soluzione del problema di questi ragazzi rappresenta una forte risposta politica, anche se indiretta, ai centri sociali occupati. Favorire chi sceglie la via del confronto con l'amministrazione può rappresentare un segnale positivo alla Città, inoltre per le caratteristiche della cultura hip hop, il rischio di una rottura con le istituzioni può spingere i giovani che ne fanno parte ad avvicinarsi ai centri sociali anarchici. Ciò significa però prevedere la concessione di un affidamento temporaneo della struttura e di un contributo per l'avvio dei lavori.

# IPOTESI PER UN GRUPPO DI LAVORO SUI CENTRI SOCIALI OCCUPATI

## Premessa

I centri sociali sono spazi dismessi, abbandonati o sottoutilizzati come ex scuole, ex fabbriche, capannoni, occupati fisicamente, e in qualche caso poi regolarmente affidati, da gruppi informali di giovani, fuori dagli schemi e dalle tendenze ufficiali. In questi centri, gestiti con l'autofinanziamento, vengono organizzati oltre ad assemblee e riunioni politiche molti eventi culturali, soprattutto concerti ai quali partecipano gruppi di tutti i generi musicali. Il fenomeno dei centri sociali nasce in Italia nella metà degli anni '80, sulle fondamenta dell'esperienza del movimento punk anarchico. Questo movimento è caratterizzato politicamente ed include una scelta complessiva di vita, non soltanto un'immagine estetica. I principali valori di questa scelta sono: l'autogestione, la vita in comune, il linguaggio musicale. [...]

Oggi i centri sociali si dividono nettamente in due gruppi: i centri occupati di tendenza anarchica e i centri autogestiti di tendenza comunista o rivoluzionaria. I due gruppi si differenziano, oltre che per le diverse radici politiche e culturali, per un'etica gestionale divergente. Gli anarchici mettono al centro della loro pratica l'occupazione degli spazi, vista come tecnica imprescindibile di riappropriamento. Per i neo-comunisti, invece, i centri sociali sono spazi che servono all'attività politica, in certi casi a riorganizzare l'attività di gruppi politici ben precisi. Non importa se occupati o concessi. Gli anarchici rifiutano il rapporto con le istituzioni per principio. I neo-comunisti lo accettano e talvolta lo ricercano, ma è sempre con un confronto franco e con richieste politiche precise. [...]

## (AUTOPRODUZIONI n.d.r.)

Nei centri sociali si è anche riorganizzata una rete capillare di vendita e distribuzione di materiale autoprodotta. Questo materiale, è frutto dell'espressione di tutti quegli artisti e operatori culturali che fanno capo alle tendenze politiche dei centri o che semplicemente credono nell'autogestione della cultura più che nel mercato. È interessante analizzare questa rete come un esperimento di mercato alternativo a quello ufficiale, cioè quello commerciale, mercato che non adotta quelle regole che oggi sono indiscutibili.

## I CENTRI SOCIALI A TORINO

Attualmente i Centri sociali sono sette, di cui cinque in strutture di proprietà dell'amministrazione (El Paso, C.S.A. Murazzi, C.S.O. Gabrio, Kinzo, Delta House) uno in proprietà della Regione (Prinz Eugen) e uno in proprietà della Provincia (Barocchito). Sia la Provincia che la Regione non si sono ancora pronunciati concretamente nel merito.

- **El Paso:** via Passo Buole 47 ex asilo infantile "Di Robilant" (ipab) occupato dal 1987 concesso dalla Regione in uso precario e gratuito con convenzione sino allo scioglimento dell'ipab con devoluzione del patrimonio al Comune.

Centro Sociale residenziale (circa 20 persone) ha un bacino abituale di circa 150/200 presenze, organizza e ospita prevalentemente attività musicali e di arti visive, ha al proprio interno un punto di somministrazione di alimenti e bevande.

Si dichiara da sempre "anarchico".

- **C.S.A. Murazzi:** nasce dal dialogo con l'Amministrazione. Dopo una serie di occupazioni temporanee da parte del Collettivo Spazi Metropolitan per attirare l'attenzione sulla necessità di garantire luoghi di aggregazione alle culture giovanili indipendenti, l'Amministrazione ha deciso di concedere, a fronte di un progetto di Centro sociale autogestito, la concessione in comodato gratuito (1989) delle arcate n. 25/27.

Attualmente il più attivo in città, ha un gruppo di promotori suddivisi in varie associazioni, stimabile in 60 persone. Attività musicali, editoria, somministrazione bevande.

Sono in attesa di un rinnovo della concessione. Nelle arcate soprannominate "Legna dei Furiosi" organizzano da alcuni anni concerti e assemblee di portata nazionale. Area estrema sinistra.

- **C.S.O. Gabrio,** via Revello 3/5. Struttura comunale (ex scuola elementare). Destinata ad ospitare, dopo lavori

di ristrutturazione, i centri di documentazione del settore Istruzione.

Dismissa nel settembre 1993, occupata nel settembre 1994. Il gruppo promotore è formato da una quarantina di persone. In precedenza il gruppo occupava, sempre abusivamente, una struttura sita in V Circoscrizione, liberata contestualmente alla nuova occupazione.

Rapporti proficui fino al luglio del '94, in quanto l'Amministrazione intendeva, al fine di portare a termine la ristrutturazione, trasferire le attività del Centro nella nuova struttura di corso Umbria 55 su iniziale indicazione dei ragazzi. Attività musicali, presentazione editoria, centro di documentazione. Gruppo riconducibile all'area dell'estrema sinistra.

- **Delta House,** via Stradella (fronte civico 192). Villetta ex-Cir destinata alla Circoscrizione V. In pessime condizioni strutturali. Occupata nell'autunno '93 da un gruppo proveniente dalla scissione degli occupanti del centro Isabella. Attività prevalente feste di tendenza. Centro residenziale (circa dieci-quindici persone), occupanti di matrice anarchica.

- **Kinoz,** via Giordano Bruno 148. Fortino costruito in occasione dell'anno del Fanciullo. Destinato alla Circoscrizione per attività di aggregazione (non censita). In pessime condizioni strutturali, viene occupato nell'autunno '93, da circa quindici ragazzi. Attività prevalente, centro di aggregazione e piccoli concerti. In stretto rapporto con El Paso.

- **Barocchito occupato:** è un edificio della provincia, situato nel territorio di Grugliasco. Edificio rurale con valenza storico-architettonica, occupato nel novembre 1990, è stato trasformato in centro residenziale e luogo di produzione video e di rassegne cinematografiche. In stretto rapporto con El Paso.

- **Prinz Eugen,** corso Principe Eugenio 26. Occupato alla fine del 1992. È essenzialmente un centro residenziale, di ispirazione punx anarchica.

## "PUNTI CALDI" NEI RAPPORTI CON I CENTRI SOCIALI

Nel rapporto con i centri occupati, emergono problemi legati alla necessità, nel rispetto della valenza socio culturale, di dotare la condizione di centro occupato di strumenti normativi essenziali.

**Responsabilità della struttura:** nel rapporto con i gruppi occupanti, questo ufficio ha tentato di avviare una procedura finalizzata alla concessione in comodato. Tale tipo di concessione si scontra con le disposizioni della legge finanziaria dell'anno in corso e con l'atteggiamento di rifiuto sia a costituirsi in soggetto giuridico, sia ad avviare qualunque rapporto diretto con l'Amministrazione da parte soprattutto delle fazioni anarchiche. La Città di Torino si sta dotando di un regolamento che disciplina i criteri obiettivi e le modalità di accesso a vantaggi economici in materia di locazione e concessione dei beni immobili di proprietà comunale a particolari categorie di associazioni ed enti, istituendo nel contempo un albo delle associazioni cittadine.

**Erogazione delle utenze:** è un elemento che può determinare, di fatto, il riconoscimento dell'occupazione. In maniera impropria, alcuni centri sociali sono riusciti ad ottenere contratti intestati alle singole persone; altri, hanno approfittato della mancata interruzione dell'erogazione nello spazio inutilizzato dall'Amministrazione. Altri ancora si sono dotati di generatori autonomi. Un punto fondamentale è legato all'ordine pubblico. L'attività musicale è più volte entrata in conflitto con i "vicini di casa", provocando proteste per l'alto volume e per l'estensione degli orari dei concerti fino all'alba (i famosi "After Hour"). In alcuni casi si è arrivati a vere e proprie petizioni con raccolta di firme dei cittadini. Purtroppo i giovani dei centri sociali non eccellono in igiene pubblica, o perlomeno spesso non si adeguano neanche a questa elementare regola di convivenza civile. [...]

Torino, 29 novembre 1994

A cura di Marco Ciari, Mauro Marras, Santina Schimmenti, Carlo Massucco.

ex Cangaçeiros - Circolo del proletariato giovanile anni '70

ex Blind Alley ex Franti  
ex Party Kids ed ora batterista dei  
Fratelli di Soledad



TUTTO SQUAT

# LE GRANDI RACCOLTE



DI

# TUTTO SQUAT



STORIA DALLE ORIGINI

FOTTA dal 1900

PRESIDENTE

GIANNI GUERRA

DIR. GENERALE

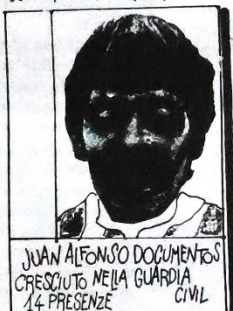
GIOVANNI FAVA

## CONTROLLORI NOTTURNI TEAM '95

OBLITERATORE



CONTROLORE DESTRO



CONTROLORE SINISTRO



CONTROLORE CENTRALE



CENTROCONTROLORE DI SMIAMENTO



CONTROLORE DI SPINTA



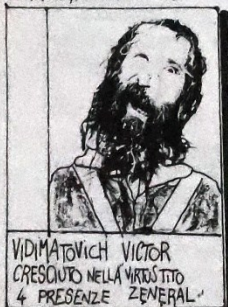
SUPERCONTROLORE



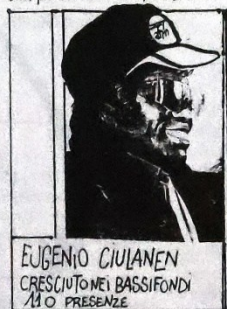
CONTROLORE DI SFONDAMENTO



CONTROLORE IN MEZZIBALL



CONTROLORE CON CONTROCOLLINI



CONTROLJOLLY



atm  
CONTROLLORI  
NOTTURNI TEAM '95



# PORTOGHESI DI TUTTO IL MONDO, UNITEVI!

Siamo sinceramente contrari alla nuova iniziativa dell'azienda trasporti che libererà, nella giungla della metropoli notturna, squadre di volontari, per controllare che il variegato e selvaggio popolo della notte sia provvisto di documento di viaggio, regolare e non scaduto. Perché un'altra oasi di libertà, il tram della notte, luogo di viaggi incantati e di incontri particolari, sarà così infestata dai soliti sbirri, gli stessi che già invadono con multiforme e variopinta teoria di divise, distintivi, gagliardetti, gadgets le ore diurne.

Il pretesto per questa nuova smania poliziesca e affidato alle statistiche: sembra infatti che la notte i viaggiatori dei mezzi pubblici non paghino il biglietto volentieri, e da ciò derivi un'immane perdita di denaro. L'azienda non conosce evidentemente gli studi dell'economista inglese Carlo Marx, autore di un famosissimo saggio sull'argomento, secondo il quale, a Torino, la sola soppressione dei controllori frutterebbe mensilmente un risparmio di 162 milioni, che divisi per il prezzo del biglietto, 1.200 lire, darebbe la strabiliante cifra di 142.272,27 viaggi di un'ora gratis per altrettanti passeggeri! Ricorrere a scelte impopolari, come la persecuzione dei viaggiatori notturni, ci sembra quindi frutto di una gestione dei trasporti pubblici miope e provinciale, la dove il vero spreco non viene toccato, cioè l'abolizione di tutte le forme di controllo e polizia che darebbe sicuramente risultati mille volte migliori.

Ci preme inoltre sottolineare l'incoscienza di chi abbandona a se stessi i funzionari. Non ci sembra infatti che l'abnegazione e lo spirito di sacrificio, nonché l'adesione più cieca di questi agli interessi dell'azienda, possano venir premiate in così malo modo, cioè con l'essere gettati nella notte scura, foriera di brutalità, vittime predestinate di sevizie e di angherie.

Da parte nostra continuiamo a non pagare il tram, come non paghiamo tutte le altre mille e mille gabelle che vengono imposte. Per una questione di dignità, soprattutto, ritenendo che lo Stato ci ha già rubato e continua a farlo ogni minuto della nostra vita. Rubato il nostro tempo, che sprechiamo a lavorare per procurarci la grana; rubata la libertà individuale, che è perseguitata più dei peggiori delinquenti; rubato il pensiero corrotto da mille informazioni e discorsi inutili e stupidi; rubata la socialità, ridotta allo shopping del Sabato, alle code all'anagrafe, alle visite di leva e per i più fortunati la parrocchia e il partito.

Ed invitiamo anche gli altri cittadini a non pagare e a non prestare nessuna corvée che il regime pretende dai suoi sudditi.

Negarsi il più possibile allo Stato e al potere non è che il primo, piacevole passo, per riprendersi tempi e luoghi che sono solo nostri.

Rifiutiamo quindi i binari prestabiliti, e dirottiamo i tram verso il piacere e la sfrenata passione.



Squatters Torino



Partenza dall'asilo occupato di via 22.00. Bar autoco ruote, luci psiche e soprattutto tan

alessandria 12 alle struito su quattro deliche, musica tecno ta tanta simpatia.

Inizia così la prima festa selvaggia itinerante su strade ferrate.

Il primo approccio è con il 18, poi verrà il 4, il 12, il 15, il 9 fino all'ultima corsa, fino all'ultimo portoghese. L'intento è sin troppo spudorato: viaggiare e far viaggiare sul tram del piacere senza pagare. Non solo per la notte, per sempre su tutte le linee.

L'ATM assolda per la notte una pattuglia digos, che si rivelano controllori del terzo tipo. Niente sù e giù dai mezzi a identificare e multare, ma comodi sulla macchina in borghese a controllare la situazione: da dietro, da davanti o di fianco a seconda.....

Il gruppetto di squatters attraversa sù e giù il cuore di Torino abbandonandosi all'osè della rotaia. Gli incontri con il popolo della notte tranviaria sono esplosivi: un mangiatore di salsiccia cruda, un senegalese che afferma di essere un autentico portoghese, e molti torinesi portoghesi. In questa notte il tram-tram quotidiano riesce vivibile, colorato, frizzante sexy. Qualche portoghese si unisce alla festa ed il gruppo si ingrossa. Ancora il tempo di un tram ed è mezza notte: l'ATM va a dormire con qualche autista frastornato e qualche macchinetta non in funzione. Gli squatters continuano altrove i loro bagordi fino all'alba, in attesa della prima corsa da portoghesi della domenica.

giannino portogheise

## ROBE DA SVIZZERI

### L'ILLEGALITÀ A GINEVRA

Che cosa pensate degli Squatters che sono nell'illegalità e che non accettano contratti di fiducia?

E' una piccola minoranza che con questo vuole esprimere il suo punto di vista sulla società. La nostra comprensione non deve andare oltre certi limiti soprattutto quando le loro richieste sono prese in considerazione."

(Claude Heagi, Consigliere di stato, capo del Dipartimento dell'interno).

Le riflessioni e posizioni sull'illegalità - già complessa di per sé - devono essere differenziate a seconda delle diverse realtà esistenti. In certe città come Torino, Milano, Roma, ecc... essere per o contro la legalizzazione dei centri occupati è comunque una scelta che viene determinata da una posizione politica precisa. Rifiutare un qualunque consenso con il potere è sicuramente l'unico atteggiamento accettabile, in questo caso il rifiuto di una qualsiasi formula di legalizzazione del centro occupato s'impone come necessità assoluta per mantenere in vita la nostra creatività sovversiva. Pensiamo però che il rigetto della legalizzazione deve essere in certi casi relativizzato.

A Ginevra non ci sono schieramenti precisi, determinati tra chi ha scelto la legalizzazione e tra chi è rimasto illegale. E' pertanto chiaro che, nel ventaglio enorme di possibilità di abitazione - dagli anarchici ai cultur, dagli alternativi agli artisti - non esiste una omogeneità tale da poter scendere nelle strade con gli stessi obiettivi. Spesso ci si ritrova a dover agire in pochi con tro gli attacchi sornioni del potere che controlla da vicino tutto ciò che può succedere nelle case occupate con quella tolleranza repressiva specifica a questa città. Il fenomeno della legalizzazione ha già superato le prime logiche conseguenze (separazione tra gli intenti e pratiche diverse tra legalizzati e non). Occorre una casa per il proprio spazio vitale è diventata una pratica quasi normale come daltronde sono comunemente accettate le modalità dell'occupazione che la magistratura ha imposto: autodellazione tramite una lista dei nomi degli occupanti, denunce sistematiche per occupazione e sottrazione di energia. E tutto ciò viene fatto con la tranquillità più assoluta. A questo punto, la ricerca di relazioni individuali è quella che determina la coerenza di pratiche comuni, senza che il marchio dell'illegalità intervenga. Anzi, sono spesso le case illegali, nelle quali viene comunemente praticato l'autosfruttamento e l'alienazione alternativa, che rifiutano di avere una posizione di rottura radicale con il sistema. Al contrario, all'interno di certe case legalizzate si possono trovare individui o collettivi determinati e pronti ad agire.

Anche se le fonti ufficiali parlano di un numero assai elevato di "squatters" (sono circa 1000 le persone che vivono nelle case occupate), non esiste da parte dei politici e dei partiti un progetto di recupero di questa forza di base che potrebbe servire in un futuro vicino. Questo però non vuol dire che se ci fosse un progetto di questo tipo da parte della sinistra istituzionale non avrebbe risultati positivi. Al contrario, un riconoscimento ufficiale non potrebbe che essere accettato. Ma non è il caso, le case sono granparte illegali, più per sfiga che per scelta politica. Un'illegalità che permette a certi posti occupati di coprire il vuoto di riflessione politica che la miseria progettuale di certi collettivi non consente di superare.

I metodi per il mantenimento della pace sociale non mancano, e l'illegalità in questo caso non sembra disturbare molto le autorità. In realtà, è più facile lasciare fare che reprimere duramente, c'è sempre qualcosa da recuperare anche nelle lotte politiche, l'importante è mantenere il controllo della situazione. Questo l'ha capito pure il neoletto capo della polizia Ramseyer che, dopo aver tentato di usare la forza per fare rispettare la legge, si è fatto tirare le orecchie dal Consiglio di Stato. Il discorso sull'illegalità - al di là delle conseguenze evidenti dei vari recuperi inevitabili e del riconoscimento da parte dello Stato e delle sue istituzioni della funzione spettacolare degli occupati - non deve essere uno scopo in sé. Essere chiari sui propri obiettivi ci sembra molto più importante in una città come me Ginevra nella quale vengono recuperate - senza legalizzazione anche le posizioni più radicali.

LEGALI O NON LEGALI FAREMO DI TUTTO PER PRENDERCI QUELLO CHE CI SERVE.

Contratti di usufrutto di corta scadenza legalmente definito nel codice e che durante un'occupazione illegale permette al Comune di usarlo come tramite tra il proprietario e gli occupanti.

Gab e Raph





## Via Alessandria 12

Tutto comincia lunedì 30 gennaio: alle ore 12.00 un manipolo di squatters ben attrezzati spunta dal tetto dell'Asilo Principe di Napoli in Via Alessandria 12 e si gode il panorama. In strada altri giungono in solidarietà e come testimonianza dello svolgersi della situazione.

Gli occupanti sono persone che giungono da diverse esperienze, più o meno brevi, di occupazioni, ma che soprattutto hanno seguito o sono stati protagonisti degli innumerevoli sgomberi attuati dal sindaco PDS Castellani durante l'"autunno caldo" vissuto dalla città. Ci sono i ragazzi dell'Emile Henry da Via Garizio, le Mamme degli Gnomi da C.so Regina, ex occupanti della Fondoria ed un gruppo di giovani da Settimo con ardore. La decisione e la voglia di ottenere una nuova casa occupata sono forti anche se ci si rende conto dell'impossibilità di averla scontrandosi contro un assedio sbirresco.

Ma la risposta ai nostri dubbi non si fa attendere: compaiono i primi omuncoli in borghese della Digos seguiti dai fidi scagnozzi vigili e polizia - carabinieri; la strada viene fatta sgomberare dalle auto, viene chiuso il transito, allontanate con i soliti modi le persone solidali e parte l'assedio.

Ha così inizio "l'inverno rovente".

I Digos entrano nel giardino che si sviluppa nascosto dagli alti palazzi e ci dà un'occhiata, dal basso in alto, grazie alle chiavi del cancello consegnate da uno zelante cittadino.

Trascorrono le ore sul tetto e ci si rende conto che il tipo di assedio attuato non è così duro come il precedente di C.so Regina e in strada riprende il movimento vicino alla casa.

Durante la serata sarà organizzata una cena che rinfocillerà tutti alla faccia di chi ci guarderà mangiarla.

Cala la notte e gli occupanti a turno si riposano un po' mentre di fronte al portone c'è chi resta di guardia.

Ma, come in ogni storia a lieto fine, alle 5.30 dagli angoli dietro le case compaiono i cellulari degli sbirri per lo sgombero quando già le persone in strada sono state tutte bloccate e portate in Questura, da cui non usciranno nel giro di poco.

In un momento la casa è circondata, la celere raggiunge il sottotetto, gli occupanti sopra sono decisi a resistere.

Adesso davvero nessuno si può avvicinare a

Via Alessandria e i carabinieri eseguono quest'ordine fin troppo bene cacciando tutti dal quartiere: gliela farà solo una coppia di clandestini che percorrendo chilometri per le vie adiacenti non lascerà mai soli gli occupanti. Come contatto per tutti ci sarà la radio.

Alle 10.00 di martedì 31 un altro gruppo di occupanti sale sul tetto dall'ex deposito ATM di C.so Regina 14, l'attenzione si sposta su questa nuova occupazione sotto la quale accorrono altri squatters e guardie. Scatta l'assedio più duro mentre le notizie che la Digos dà agli occupanti danno per già venduto lo stabile ad un ospedale vicino e quindi inaccessibile ad una nuova occupazione; tutto ciò risulterà falso.

In Via Alessandria intanto non può che far esultare l'annuncio dato alla radio di questo nuovo tetto anche se degli altri in Questura non si ha notizia, si intuisce comunque che le intenzioni sono quelle di togliere forze a questa nuova ondata di occupazioni che infiamma la città ed il cuore degli squatters. Verranno tutti e 13 rilasciati intorno a mezzogiorno con la denuncia-simpatia di concorso in occupazione.

Nel primo pomeriggio all'Asilo di V. Alessandria, quando ormai la stanchezza comincia a farsi sentire, si chiede come condizione per scendere che le persone solidali si possano avvicinare e che Verneti (Assessore alle Panchine), in rappresentanza del Comune, venga sotto la casa.

Dopo di che la situazione si presenta così: i carabinieri continuano la loro caccia all'uomo, anche perché nel frattempo non sanno più cosa fare; la Digos dice di aver revocato quest'ordine al gruppo di occupanti che però fin da subito a causa di questa situazione oppone il silenzio.

Verneti si fa negare, accende la segreteria telefonica e diventa irreperibile.

L'ex deposito ATM è ancora occupato. Alle 16.00 gli squatters di Via Alessandria decidono di scendere mentre pochi minuti prima viene dato il clamoroso annuncio di una terza occupazione: l'Asilo gli Gnomi di C.so Regina 47.

Si scende uno per volta mentre solo quando il cellulare è pieno gli altri possono avvicinarsi; si va dritti in Via Grattioni da cui usciranno intorno alle 19.00.

Nel frattempo scendono gli squatters di C.so Regina 14 che si aggiungono a chi ora sta-

zione dall'altra parte della strada sotto gli Gnomi assediati.

Gli occupanti decidono di resistere anche su questo tetto per la gioia degli sbirri per cui siamo diventati un incubo.

Trascorre la notte tranquillamente anche se si continua a discutere di come affrontare il giorno seguente.

Alle 8.00 di mercoledì 1° febbraio in maniera spettacolare, con autoscala dei pompieri, e spiegamento di forze comincia lo sgombero dell'ultima casa occupata che non molla: solita prassi: tutti il più lontano possibile.

Nessuno si perde d'animo e si decide di continuare a rompere i coglioni.

Parte proprio da C.so Regina alle 11 il Tour degli Squatters: un giro per il centro della città con fermata negli angoli più significativi, per noi naturalmente.

Si entra così nell'Informagiovani con ai piani superiori l'Assessorato alla qualità della vita (vedi Baffert) e successivamente in Via Garibaldi all'Assessorato di Verneti che ci appare, per un gran colpo di fortuna, mentre scende le scale.

Non ci poteva essere migliore occasione per chiacchierare con questo ex rivoluzionario con la pancetta che risolve tutto con fastidiose pacche sulle spalle.

Ci viene proposto un incontro nel pomeriggio con Baffert e lui.

A mezzogiorno gli occupanti di C.so Regina scendono, vengono identificati e lasciati andare.

Ma non è ancora finita.

Alle 18.00 ha inizio l'incontro con Baffert (Verneti boh?) al quale si chiede tolleranza per le occupazioni considerate fin da subito solo un problema di ordine pubblico, si ribadisce quest'esigenza concreta di tutti gli occupanti che hanno dato vita a questi 3 giorni eclatanti.

Al termine di quest'incontro, per vedere se ci siamo capiti, viene annunciata la rioccupazione di Via Alessandria.

Scacco matto al re!

Ora il n° 12 è ancora occupato e tra poco festeggeremo 2 mesi di occupazione; gli sbirri non si sono più visti ma c'è un altro grosso problema da affrontare per la sopravvivenza di questa ed altre case: la legalizzazione.



# ROMA: grande laboratorio della SINISTRA

Ormai da più di un anno il coordinamento dei centri sociali ha intrapreso la strada della trattativa con le istituzioni che ha portato all'approvazione di una delibera di assegnazione e ad accettare quindi condizioni che conseguentemente significano la svendita dei principi dell'autogestione e dell'azione diretta.

Tra le varie tappe che hanno caratterizzato questo percorso se ne possono individuare tre.

- 1) raccolta di firme per il referendum sul lavoro, proposto dai COBAS, per quale molti centri sociali hanno collaborato attivamente (inverno '92/'93).
- 2) raccolta di firme per la presentazione della petizione popolare per la presentazione della delibera per l'assegnazione degli spazi occupati (estate '93).
- 3) la campagna elettorale del '93 che ha portato Rutelli ad essere sindaco, dove il coordinamento non ha scelto una campagna astensionista, ma una propaganda dove si invitava a non votare la destra. In matematica uno più uno fa due.

In tutto questo periodo si andavano stringendo rapporti con il Partito della Rifondazione Comunista che da interventi personali di militanti di base, sono diventati di collaborazione organizzativa in iniziative di vario genere con la partecipazione ufficiale anche del Partito.

Il tutto si giustifica con la fase politica del momento la quale ha bisogno di un più grande fronte comune per contrastarne a tutto campo l'attacco delle destre.

Certamente, la presenza dei fascisti, specialmente di A.N., all'interno di Roma è sempre più evidente; anche le loro iniziative si moltiplicano sempre di più, con l'uso dei soliti slogan demagogici che, utilizzando i disagi sociali, prendono piede tra la gente.

E noi che facciamo?!

Continuiamo a legarci sempre di più ai partiti istituzionali, non riuscendo a rendere visibili le nostre idee nel territorio.

Poco tempo fa ho incontrato un occupante di un centro sociale al quale, avendo un documento sottobraccio, ho chiesto di cosa si trattasse.

Lui rispondendomi è esploso in un piagnisteo sul fatto che una volta era pratica comune di far girare i documenti tra le situazioni, mentre oggi è un fatto eccezionale.

Mi verrebbe di chiedergli:

Ma ti sei domandato il perché?

Ma all'interno delle occupazioni si è mai affrontato in modo organico il problema di un progetto politico che vada oltre le problematiche quotidiane di un'iniziativa o di un concerto?

Si è mai cercato di sperimentare nuovi percorsi per superare l'autogheizzazione che le occupazioni oggi vivono?

Certamente è più facile mettersi con il culo al caldo legalizzandoci, pardon facendoci assegnare un posto, continuando a coltivare il nostro bel orticello "liberato".

Certamente non tutti hanno accettato passivamente questa logica di appiattimento, ma non si riesce a smuovere le acque.

E per chi sta fuori da questa logica, come gruppo o come centro sociale, non si riesce ad instaurare dei contatti continuativi tra le varie situazioni viste le divergenze ideologiche e di progettualità che ognuno ha.

E in tali condizioni risulta difficile praticare e difendere nuove occupazioni, viste anche le dichiarazioni del sindaco progressista di intolleranza verso situazioni di illegalità e, contemporaneamente, il basso livello di solidarietà tra gli occupanti (vedi per esempio lo sgombero di PIRATERIA DI PORTA).

L'unica cosa certa che si può dire per Roma, è che se non c'è una, per adesso improbabile, inversione di tendenza, l'era dei centri sociali, come concepiti all'inizio, è terminata.

Si devono trovare nuove forme per realizzare la nostra voglia di cambiamento dello stato di cose presenti, che riesca a sviluppare i vari embrioni di ribellismo esistenti.

Il GRANDE laboratorio della SINISTRA ROMANA è in piena attività, è nostro compito sconvolgerne le fila.

LUCA

# PIRATERIA

## INSISTE

Al di là dei tentativi di garantismo a cui il "movimento antagonista romano" ci vorrebbe abituare, Pirateria ha occupato per la terza volta sabato 25 marzo a Via Ostiense, altezza mercati generali. Non abbiamo intenzione di patteggiare con il comune e continuiamo a rivendicarci l'azione diretta e l'occupazione.



Volantino distribuito in una Casa del Popolo di Firenze dove si teneva l'incontro con il Senatore dei Verdi Falqui, venuto a propagandare il suo progetto di Legge per la legalizzazione degli spazi occupati. L'incontro era organizzato da Rifondazione comunista e dal CSA ex Emerson. Venerdì 3-3-95

## UNA LEGGE PER FARCI R/ESISTERE

Contro la disastrosa logica del pugno di ferro, che potrebbe prendere piede grazie alla progressiva instaurazione di un regime di stampo telefascista, rivendichiamo il diritto della presenza in tutta Italia di centri sociali autogestiti — nel senso che siamo in grado di gestirli e controllarli da soli — e democratici.

Nelle nostre mani questi spazi — che finalmente alcuni politici più illuminati di altri hanno promesso di assegnarci — sono diventati indispensabili punti di aggregazione per chi si sente disilluso nelle proprie aspettative di una esistenza vissuta intensamente. Grazie alle attività politiche culturali e artistiche che vi organizziamo (assemblee, concerti, presentazioni di libri, cinerassegne, spettacoli teatrali) abbiamo trasformato questi luoghi in autentiche comunità terapeutiche.

Uno dei compiti fondamentali che abbiamo affidato a tali strutture è di contribuire a svuotare l'individuo dai suoi desideri e dai suoi sogni più radicati, troppo radicali e fuori del tempo, riconciliandolo con la vita così com'è, integrandolo nella società civile attraverso i sentieri della politica, del lavoro, e dell'arte, imprescindibili valvole di sicurezza in una società i cui cardini sono costituiti da Logica, Ragione, Efficienza, Tolleranza e Buonsenso.

Finalmente siamo usciti dal ghetto e siamo entrati nella gabbia legalizzando e addomesticando la nostra rabbia.

GRAZIE A FALQUI E A CHI PENSA A NOI

HASTA SIEMPRE FALQUI

Comitato per il diritto all'autogestione popolare

# RÉPRESSIONE

Negli ultimi 4 mesi magistratura e polizia si sono sforzati di inventare i pretesti più assurdi per addossare dei reati ad anarchici di mezza Italia.

Il 25 novembre scorso gli agenti digos di Firenze hanno perquisito l'abitazione di alcuni anarchici con il pretesto di ricercare materiale da porre in relazione agli attentati avvenuti ai danni di alcune filiali Standa.

Si sono congedati lasciando tre avvisi di garanzia. Quindici giorni dopo il dottor Ferrucci rispedisce i suoi scagnozzi per procurarsi una "documentazione relativa alla commissione di rapine a mano armata".

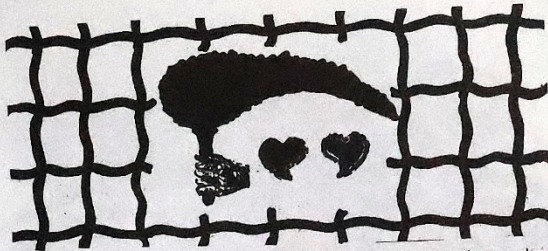
Ad Aosta e Milano il 19 dicembre vengono effettuate cinque perquisizioni (fra le quali una al Laboratorio anarchico occupato di via De Amicis - Mi) richieste dal PM Pomarici per indagare su fabbricazione e detenzione di congegni incendiari.

Il 28 febbraio altre quattro perquisizioni (su ordine del sostituto Procuratore Monteleone) a Roma e una a Trento. Nella stessa giornata i carabinieri, su ordine dei giudici roveretani Basile, Pavone e Barbecini, hanno perquisito cinque abitazioni e il Climamen autogestito per indagare su un «progetto politico di violenta eversione dell'Ordinamento dello Stato mediante costituzione di gruppi operativi denominati "gruppi di affinità"».

A Cuneo a metà marzo è stata sgomberata la cascina di via Torre Aceaglio appena riuoccupata; non contenti gli sbirri si sono premuniti di perquisire il Laboratorio anarchico di via Fossano e tre abitazioni sperando di trovare qualche misterioso oggetto ricollegabile ad un principio d'incendio, causato dal lancio di alcuni petardi, avvenuto alla sede di Alleanza Nazionale... risultato della perquisita: due pezzi di corda rossa-blu.



# L'OFFENSIVA DELLA CARTA N°1



Pubblichiamo questa lettera prima di tutto perché fa piacere vedere che altrove, altri individui condividano un modo di affrontare la questione della riappropriazione di spazi, che costa cara, ma che vivifica la nostra identità di anarchici.

L'autore senza essere un occupante ripropone la pratica degli squatter anarchici riguardo lo spinoso problema dei rapporti con la controparte: Stato e Capitale sequestratori di spazi. Non sappiamo se Pardo Fornaciari ha avuto modo di confrontarsi con occupanti anarchici. Ma ci fa ancor più piacere e ci conforta riscontrare che un libertario, nel momento in cui pensa alle occupazioni propone sostanzialmente ciò che pratichiamo da anni.

È anche molto apprezzabile lo stile sarcastico ed irriverente che l'autore sceglie per comunicare messaggi sanguinosi.

Apprezzabile per il suo radicamento nelle profondità dell'iconoclastia anarchica-popolare, per il pregio della sua rarità proprio nell'ambiente anarchico.

Chi scrive ha partecipato per molti giorni all'occupazione-presidio del Germinal nell'89. Una strana situazione. Gli occupanti respiravano una disarmante aria decorativa ed accessoria che dissimulava rapidamente sulla reale utilità dell'occupazione. Ogni giorno di più traspariva che i giochi che avrebbero deciso le sorti del Germinal si giocavano altrove, che erano in mano a poche persone. Di questi giochi si sapeva ben poco. Si impadroniva di noi la sconcertante sensazione che i solidali barricati nel Germinal venuti da tutt'Italia e anche dall'estero fossero lì a far parata, a partecipare ad una dubbia messinscena che giorno dopo giorno ci toglieva determinazione. La stessa sensazione di pericolosa futilità gravava insieme ad un mare di sbirri sulla manifestazione del 1° maggio successivo.

Atteggiamenti piuttosto ambigui, tendono, se replicati ad affiorare col tempo. Ed è inevitabile che qualcuno ne parli, soprattutto quando paiono fare a pugni con i rudimenti dell'anarchismo.

A questo proposito crediamo sia evidente che la responsabilità di una linea, più o meno discutibile adottata, da un comitato non possa ricadere su di un'unica persona. Che nella sua nota generosità si indigna e attacca a spada tratta tutti quelli, anarchici e no, che gli sembra danneggino la causa della ripresa del Germinal. In questo modo il nostro amatissimo Goliardo - anarchico specchiato - attira su di sé tutte le critiche e le responsabilità. Non è così. Si corre il rischio che dietro alla figura grande si possa glissare su di un discorso critico che ci sembra quanto mai indispensabile ed urgente, che va al di là della questione, simbolica o meno, del Germinal: la questione della coerenza anarchica nella gestione delle lotte per l'occupazione e l'autogestione di spazi. Una questione che investe una delle parti più vitali dell'anarchismo in Italia e in Europa.

Dunque un fratello abbraccio al grande cuore di Goliardo che fin troppo s'espone. Ma anche i complimenti all'estensore della crudissima satira del Vernacoliere, per aver messo il dito nella piaga. E gli auspici per una sempre più approfondita e necessaria riflessione degli anarchici sul loro agire.

Sempre pronti a difendere il Germinal. Sì ma da anarchisti. E non "con ogni mezzo necessario".

Mario Frisetti (SK)  
Per la Redazione

IL VERNACOLIÈRE - Dicembre 1994

## Se la butto difori ditemelo 'n ghigna

### Gli anarchici van via

Il Tirreno, 9 novembre 1994: gli anarchici di Carrara scrivono alla magistratura per denunciare una società immobiliare (ci son dietro gli interessi di vari partiti) che gli ha legalmente tolto il possesso del circolo "Germinal", un paio di stanze ed una sala per riunioni in piazza Farini a Carrara, che gli anarchici stessi avevano giustamente occupato all'indomani della Liberazione dal nazifascismo.

Ahi, nemesi della storia! Quelli che un tempo erano i malfattori, vittime della pluri-repressione borghese, scrivono ai garanti dell'ordine borghese per farsi difendere dai soprusi della borghesia. Dopo un passato eroico e glorioso, gli anarchici carrarini predicano l'azione diretta, ma praticano quella legale.

Nell'aprile del '91 a Carrara ci fu una bella manifestazione per rendere il Germinal agli occupanti legittimi, cioè agli anarchici. Non servi a molto, ma fu meglio della carta da bollo. Che, del resto, non è detto che serva di più.

MORALE  
(sull'aria di "Addio Lugano bella")

Addio ideale bello  
contro la borghesia  
senza pensarci troppo  
gli anarchici van via.  
Scompaiono scrivendo  
carte da bollo ognor...

Pardo Fornaciari

PENELLO CINGHIALE PENELLO CHE NON VA PIÙ ALLA FINE E CHE VALE CHE VALE ←

Dicembre 94, il Comune di Torino dichiara guerra al manifesto selvaggio. Per le vie del centro valanghe di bianchi fogli censori con timbro comunale: Ufficio Affissioni. Sopra ogni locandina fuorilegge un candido clinex dal ghigno beffardo: riposa in pace.

Il lavoro di censura è svolto in modo assai temperato: due passate al giorno. E' quindi impossibile comunicare con i muri, mezzo da sempre privilegiato dagli squatters, perché diretto e senza filtro.

Mai in cuor nostro abbiamo pensato di render conto al re dei muri o alla regina di colonne, che pretendono il pizzo per ogni pennellata. I conti li facciamo già di notte in questura o affannosamente sul cofano di una volante, lì per strada. I conti però non tornano all'oste: + squat + manifesti + denunce + multe - gente che paga. Ed allora un giro di vite, oltre alla censura cinese anche multe più salate: 600.000 a manifesto può bastare.

Di qui in poi parte l'offensiva della carta n° 1.

Si sa che un pugno di attaccinatori piomba nell'ufficio affissioni e crea il pandemonio. Una girandola di manifesti vecchi e nuovi, tanta colla, un po' di colore e un grosso spavento per gli impiegati.

Qualche notte dopo un altro attacco a suon di pennello. Obiettivo via Po, la centralissima. Vengono affissi chili e chili di carta mentre le colonne sbrodano di colla. In alto in basso sulle vetrine sotto le colonne. I bancomat si fermano, le vetrine così lorde prendono colore mentre molti angoli della via vengono impacchettati con stoffa colorata.

Le uova si schiudono e lasciano andare un colore cattivo. Tempo di fare un paio di vasche e come al solito arriva la polizia, la digos e i blindati.

I guastatori, a questo punto, vanno al cine. A fine spettacolo vengono tutti fermati - una quarantina - e ospitati per la notte in questura: foto, impronte e denuncia. Per alcuni meno fortunati un trattamento di favore in una comoda stanzetta, dove nessuno vede.

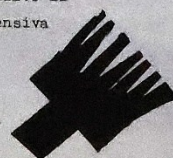
Fatto stà che da quella notte via Po e le altre non tornate percorribili dagli amici del pennello, che hanno continuato l'opera.

Da palazzo, sicuramente, ci saranno novità. Ne stanno studiando una nuova per mettere fine una volta per tutte a cotanto scempio e fargli pagare i milioni di multa. Da parte nostra, più che affannarci a pagare, preferiamo pensare come riprenderci fette della torta già spartita: a cominciare dai muri appunto.

Che il palazzo continui a staccarci e censurarci, noi persevereremo nell'attaccare e nel moltiplicarci a vele spiegate per via Po e tutta Torino, violando le leggi dello stato, i divieti comunali e i sensi unici se necessario per vivere liberi. Perché ormai ce lo abbiamo dentro: siamo dal pennello facile e parliamo con i muri.

P.S: dal 15 marzo il comune ha ricominciato il lavoro di censura in centro città. Un'offensiva della carta n°2.....

GIANNINO Un Attacchinador  
PENELLO ANARCHISTA →



# GERMINAL

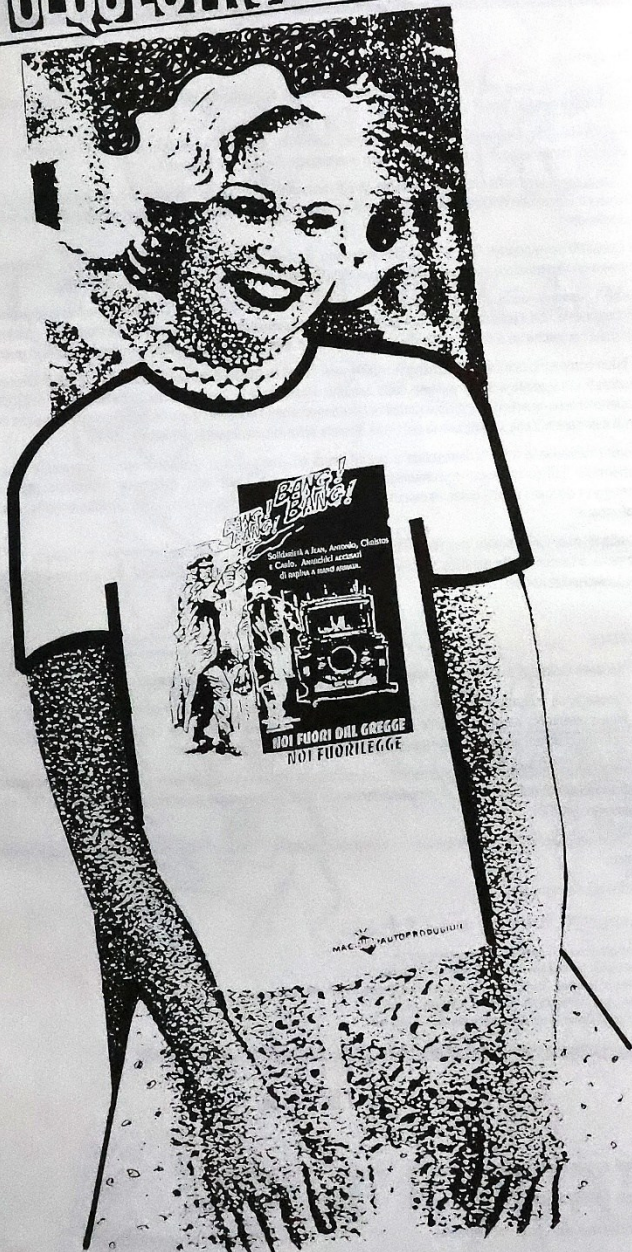


## UNA STORIA NON ANCORA FINITA...

La Corte d'Appello di Bologna ha deciso. Gli anarchici e i sardi accusati del sequestro Silocchi sono colpevoli e quindi rimarranno in galera, quasi tutti per la vita. Singolare processo in cui le prove, smentite dalle perizie tecniche durante il dibattimento, non hanno avuto alcun peso su una sentenza che era evidentemente già decisa in anticipo. I giudici non solo hanno confermato le condanne, ma hanno aggiunto un ergastolo a Barcia, anarchico latitante che in 1° grado era stato assolto. Per una testimonianza diretta di uno degli imputati rimandiamo alla lettera comparsa su Canenero n°16

*una persecuzione*

# SEQUESTRO SILOCCHI



**MAGLIETTA BENEFIT PER IL C.D.A.**

**AUTOPRODOTTA E DISTRIBUITA DAL  
BAROCCHIO OCCUPATO - STR. DEL  
BAROCCHIO 27 - GRUGLIASCO (TO)**

Come ormai tutti saprete la Fonderia di Moncalieri è stata sgomberata. Riassumiamo brevemente i fatti.

Lunedì 9 gennaio circa alle 3 di notte 300 sbirri si sono dati appuntamento davanti alla Fonderia. Dentro l'edificio c'era una sola persona, che, accortosi della presenza di così tanti sgraditi ospiti, non ha potuto impedire che entrassero. Mark, la persona in questione, è stato successivamente condotto in questura per poi essere rilasciato ore dopo con una denuncia per occupazione. Gli occupanti, giunti sul posto nella prima mattinata, non hanno potuto opporsi allo sgombero. La sbirraglia, dopo qualche intimidazione (la minaccia di sequestrare ciò che era rimasto dentro la Fonderia), ha "concesso" agli occupanti di entrare a riprendersi le proprie cose. Ma nel frattempo, per non smentire la fama del loro infame mestiere, i servi in divisa avevano rubato tutto il materiale della distribuzione (CaneNero, Tuttosquat, Nera Agenda, Stella Nera, etc...) e inoltre il quaderno con le 700 firme raccolte contro l'ordinanza di sgombero firmata dal sindaco Novarino. Come se ciò non bastasse si sono anche divertiti a rompere tutto quel che potevano (mixer, tavoli, sedie, etc...).

Questo riconferma come la volontà della giunta progressista, non diversamente dagli altri schieramenti politici, sia quella di reprimere ogni forma di autogestione, che, come tale, non rientri nelle fitte e insidiose reti della legalizzazione.

Una settimana più tardi viene organizzata dagli squatters torinesi un'azione di protesta contro lo sgombero. L'appuntamento è nella piazza del Municipio di Moncalieri, dove viene lasciata una benna, dedicata al sindaco-ruspa Novarino e dove vi è il lancio di verdure varie e altro contro la facciata del Comune. Finita l'azione due ragazzi vengono fermati e denunciati per danneggiamento.

Ma gli occupanti non si arrendono...

Il 28 gennaio viene indetto un corteo sempre contro lo sgombero a cui aderiscono circa un centinaio di persone e scortati da 200-300 sbirri. Contemporaneamente 5 occupanti, rientrati nella Fonderia nella mattinata, aspettano la conclusione del corteo, proprio davanti ad essa, per dichiarare pubblicamente la rioccupazione.

Ma un attento delatore, accortosi dello strano movimento all'interno della Fonderia, avvisa i sempre-pronti-a-tutto-sbirri, che intervengono immediatamente, cercando di "sbrigare la faccenda" prima dell'arrivo dei manifestanti. Quindi segue un rocambolesco inseguimento tra occupanti e digos sul tetto, alla fine del quale gli ormai ex-occupanti vengono condotti in questura e denunciati.

Che dire di più...

Il comportamento della giunta di sinistra di Moncalieri ormai non può più stupirci, non si possono dimenticare i due sgomberi precedenti alla Cascina Maina con gli idranti, per un totale di 25 denunce, né il fatto che lo stesso edificio sia stato raso al suolo. Come dire: per i politici è meglio che uno stabile venga distrutto piuttosto che lasciare che un gruppo di ragazzi lo sottragga al degrado dell'abbandono!



L'UNICA COSA CHE RIMANE DELLA FONDERIA È LA DISTRIBUZIONE DI MATERIALE ANARCHICO (LIBRI, OPUSCOLI, GIORNALI) E MUSICALE (DISCHI, CD, CASSETTE). CI POTETE TROVARE ALLE INIZIATIVE E AI CONCERTI NEGLI SQUAT TORINESI (E NON SOLO).

**La Lince**

Foglio anarchico delle Alpi occidentali



# NELLA STALLA E' ATTELIER



Veniamo dall'aver terminato la costruzione dell'Atelier de la Clè al Barocchio occupato. Si chiama così in ricordo al Café de la Clè, locanda svizzera in cui si ritrovavano Bakunin e i suoi compari nel secolo scorso, scelta e occupata nell'estate del '94 da squatters provenienti da molti paesi d'Europa.

Fin da ora si può fare della serigrafia: manifesti, adesivi, magliette, felpe, cartelli stradali, foulards. La serigrafia al Barocchio è nata come piacere, scambio e veicolo di idee, quindi l'atelier non è luogo di lucro né per noi né per nessun altro.

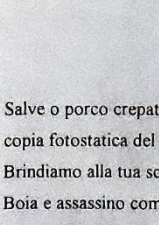
Con la vendita delle idee muore inevitabilmente ogni palpito di sovversione e di creatività. Tutto quello che ci offre il mercato (sfruttamento alienazione ecc) ci fa ribrezzo così promuoviamo con forza l'autoproduzione per esprimere meriti fuori e contro questo stato di cose.

Ci è stato proposto di piratare magliette di gruppi famosi, "business" che sicuramente porterebbe "un sacco di grana" ma abbiamo deciso di produrre solo materiale che troviamo affine. L'atelier è una possibilità in più che ci siamo dati per far circolare materiale che ci piace e non dipendere sempre meno da venditori di fotocopie e bottegai di immagini. Nessuna censura, massima libertà di espressione. Possiamo permettersi ciò che di più oltraggioso ci salta in mente, senza imbarbarci in tipografi curiosi e diffidenti che magari non ti stampano il manifesto perché un po' troppo sovversivo. Decidiamo noi a chi e come distribuire il materiale che produciamo a seconda delle affinità. Completamente autocostituito, dal pavimento alle finestre delle stanze alle macchine per stampare, l'atelier resta aperto a chiunque condivida le nostre pratiche ed idee.

Il progetto comprende per il futuro la possibilità di usare un computer (per l'impaginazione di opuscoli, libri e volantini) una macchina fotocopiatrice e un piccolo off-set (macchina tipografica per tirare pagine di libri, giornali, quello che preferite voi...)

Ogni autoproduzione dell'atelier è riconoscibile dal "sigillo salvafreschezza" della nostra etichetta: MAC BUM AUTOPRODUSIUM.

MAC BUM AUTOPRODUSIUM



MAC BUM AUTOPRODUSIUM

MAC BUM AUTOPRODUSIUM

ATELIER DE LA CLÈ  
BAROCCHIO OCCUPATO

Sempre lieti di incontrarvi

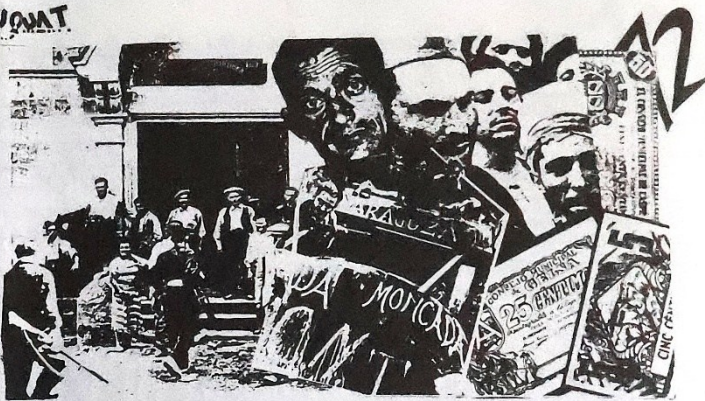
STR. DEL BAROCCHIO 27 GRUGLIASCO TORINO

**CANENERO**

SETTIMANALE ANARCHICO

A TORINO IN DISTRIBUZIONE negli squatt

PER MANDARE CONTRIBUTI SCRITTI  
(ENTRO IL LUNEDÌ)  
CANENERO  
CASSELLA POSTALE 4120  
50135 FIRENZE  
TELEFONO E FAX 055/631413



## UN NEMICO DELL'AUTOGESTIONE

Enrique Lister

1937. È in Aragona che il comunista Enrique Lister - il comandante del 5° Reggimento - ebbe modo di esprimere il meglio di sé.

Reduce dal gran fugone di agosto, 50 chilometri all'indietro nella battaglia di Belchite, il Comandante Lister lasciò il fronte, accorse in Aragona con carri e mitraglie della sua 11ª divisione.

Entra come in un paese occupato. Anticipa gli atti repressivi del Governo Repubblicano. Scioglie con la forza il Consiglio Regionale di Difesa di Aragona ancora prima che si sia emesso dal Governo centrale il decreto di scioglimento.

Il Consiglio dove prevale CNT il sindacato anarchico, è infatti rimasto al margine della corrente accentratrice. Insedia un Governatore alle dirette dipendenze del Governo centrale sotto controllo dei comunisti.

Lister adempie ad un fondamentale imperativo comunista. Distruggere ogni forma d'autogestione, incompatibile con l'accanimento del potere, base indispensabile della rivoluzione. Devastare le collettività anarchiche, anche se è da esse che dipende da più di un anno il sostentamento di un'intera nazione in guerra.

Il buon compagno comunista si distingue. 600 arresti, locali devastati e presidati, sciolti i Comitati di Gestione, svaligiati i magazzini comuni persino dalle sementi, smembrate le greggi, chiuse a forza le sedi della CNT, riaperte chiese, quartieri di polizia e campi di concentramento. I contadini sono costretti, sotto la minaccia delle armi a firmare atti che restaurano la proprietà dissolta dalla loro rivoluzione dell'estate '36.

Lister restituisce le terre collettivizzate a piccoli, medi ed anche grandi proprietari terrieri espropriati. Fascisti risparmiati dall'insurrezione e comunisti ultraminoritari, uniti nella lotta contro la rivoluzione proletaria, appoggiati dai carri armati rossi, ritrovano coraggio ed arroganza, e come usava dire qualche anno fa, escono dalle fogne.

I dettami così lucidamente delineati da Palmiro Togliatti, supremo emissario staliniano in Spagna nel suo "Appello ai fascisti" sulla naturale simbiosi - attorno al potere - fra fascisti e comunisti, trovano una loro prima e puntuale realizzazione.

### MORALE

Il 30% delle Collettività d'Aragona - erano più di 500 - furono completamente distrutte.

Molti collettivisti aragonesi rifiutano di tornare a coltivare la terra da proprietari e meno che mai da salariati. Più di mille preferirono restare al fronte, dopo essersi rifugiati per salvarsi da Lister, per combattere con le colonne dei miliziani anarchici a Zaragoza, a Huesca o a Teruel, contro i fascisti.

Finita la canea reazionaria sviluppatasi con l'invasione dei fascisti rossi, faticosamente, semiclandestiname, si stracciarono di nuovo gli atti di proprietà forzata e si ricostituirono le collettività. Nel settembre '37, se ne contavano già 200.

Ma nella primavera del '38, l'Aragona - in piena crisi agricola - cadeva nelle mani delle armate di Francisco Franco.

Ancora grazie compagni...

Note

I dati di questo scritto sono stati tratti essenzialmente da:  
Daniel Guérin. L'anarchismo dalla dottrina all'azione. Savelli.  
Gianfranco Dellarosa. Rivoluzione e Fronte popolare in Spagna 36/39. Jaka Book.  
Gaston Lévy. Né Franco Né Stalin. Iefiti. Editoriale Italiano.  
Juan Gómez Casas. Storia dell'anarcosindacalismo. Jaka Book.

## RETSIL LISTER

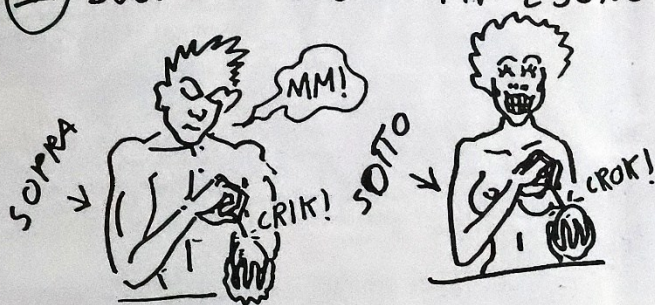
Salve o porco crepato  
copia fotostatica del valiente  
Brindiamo alla tua scomparsa  
Boia e assassino comunista  
Divisa di cacciatore  
Sopracciglio di Breznev  
Nient'altro che  
un terzo di fotocopia  
di Buenaventura Durruti  
Coabitazione commissariata  
d'altre due tessere  
da sergente  
El Campesino

e Modesto  
Mezze figurine  
di Stampa e propaganda  
Mille e mille copie  
di cartaccia  
Lemuri della presenza subordinata  
Miserabile pezza  
Oscena mutanda  
Sul bellissimo culo  
Fiammeggiante  
della rivoluzione anarchica  
Delizia della metropoli mediterranea  
e della severa e secca Aragona



# LE UOVA DI VERNICE

- ① BUCARE UN UOVO SOPRA E SOTTO ② SOFFIARE FORTE IN 1 BOCO



- ③ CON LA CERA TAPPARE 1 BOCO



- ④ CON LA SIRINGA RIEMPIRE L'UOVO DI VERNICE A PIACERE



- ⑤ TAPPARE L'ALTRO BOCO



SCATTA IL FLUIDO EROTICO

- ⑥ LANCIARE!!

IFIX-TCEN-TCEN!



DAGLI ARCHIVI DELL'AVARIA...



DIFFIDATE  
DALLE  
IMITAZIONI

Insieme ai POWER RANGER sono arrivati finalmente dagli stati uniti i GUARDIAN ANGELS! Anche loro si battono per difendere l'umanità e sconfiggere le forze del male che infestano la città di Milano. AAHH! Quanto vorrei poter combattere fianco a fianco con questi paladini della giustizia che con il loro manganello proteggono le persone indifese dagli uomini cattivi. Non sono semplici uomini bensì individui addestrati alla lotta: hanno studiato karate, Judo, Kung-fu, Full-contact, ..... e come se non bastasse sono economici, li puoi trovare sulle pagine gialle alla voce SERVI.

Beppe



# UN CIMITERO DI CROCI '74

Viene aprile, tempo d'elezioni: un nuovo giro di giostra giusto per togliere la polvere. Puntate le vostre fiches, puntatene tante, sul rosso, sul nero, tanto il gioco è già fatto. Alla faccia vostra. Posate la X, firma dell'ignoranza o dell'interesse mafioso. Che la spinta verso l'urna sia dettata dalla miseria spirituale o dal portafoglio poco importa: servi o padroni lo sarete ugualmente, forse lo sarete anche di più dopo lo spoglio. Tanto per quello che cambia.... Vi sentirete illusi per qualche tempo che ciò possa portare un miglioramento della vostra vita, poi ripiomberete nei cazzi vostri a lamentarvi: piove, governo ladro -ti ho eletto io-.

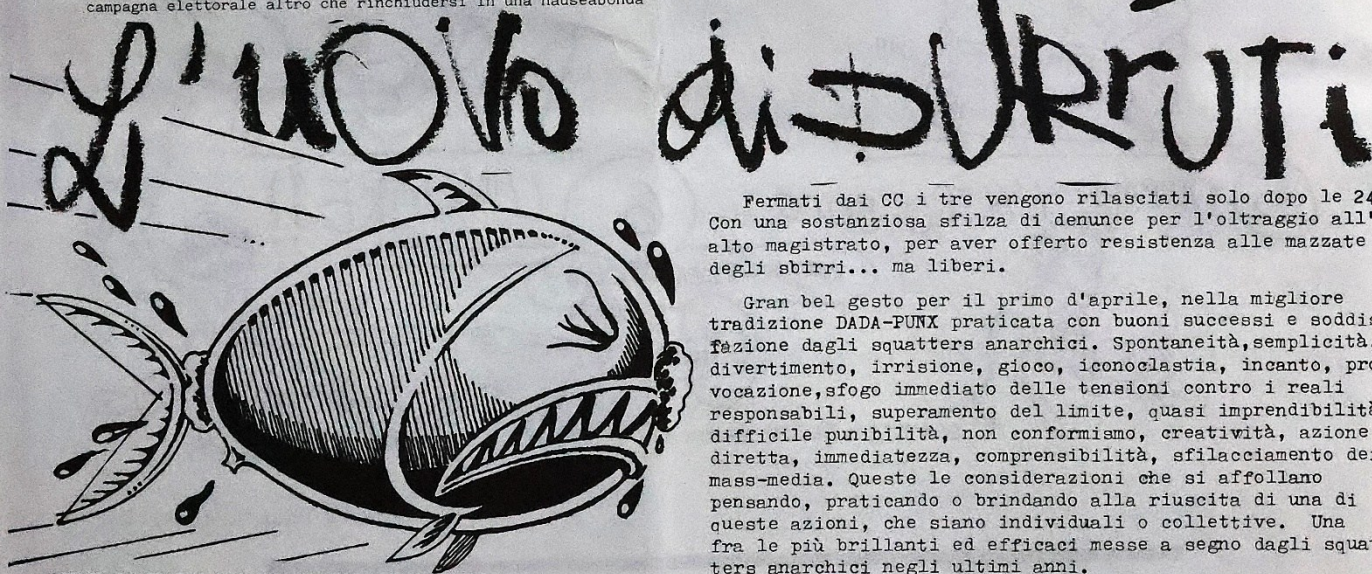
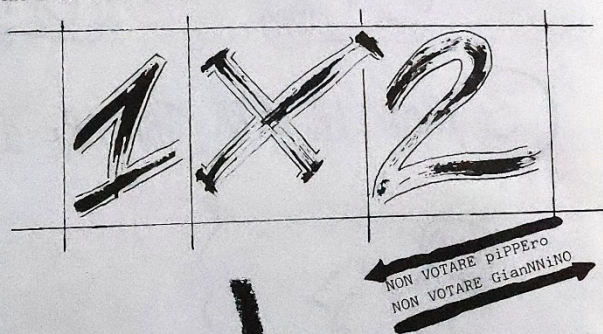
Che l'urna rimanga l'ultima spiaggia per impedire la monarchia di canale 5 sembra una scelta sadomaso anche questa. Non è sicuramente con la delega che ci si esprime. Non pensiate esista un candidato con i vostri stessi pensieri o sogni e in qualche maniera gli interessi di voi. Forse solo se avete affari a mani sporche può funzionare. Questo del voto è un meccanismo oramai perpetuo, inesorabile e spettacolare. Non esiste mediazione o compromesso che tenga - tipica scusa di chi vota senno' vincono i fascisti.... O si è dentro la lotteria e si vive in balia della corrente che tira o si sta fuori. Fuori non si vota, strafregandosene di che fine faccia la propria scheda: ci mancherebbe! Le regole son queste, son le loro. Dev'essere così: tutto falso e con filtro. Alle masse si dà l'apparente partecipazione all'evento, allo show. Immaginate che disastro, che caos se non fosse tutto così calcolato e ben programmato. E invece no, adesso si aumentano le farse, si danno nuovi momenti decisionali al popolo: i referendum.

Che bella cosa un'orgia con gli amici in montagna o una mangiata di cozze al mare: questi si son programmi degni di una vincente campagna elettorale altro che rinchiudersi in una nauseabonda

toilette elettorale, come vuole il potere. Un cimitero di croci. E poi si può incominciare a realizzare il sogno inafferrabile: vivere liberi. Fumatevi la scheda elettorale e comincerete a viaggiare nel mondo dell'azione diretta oltre i termini della legge: un bel trip. State pur certi che nessuno sbirro verrà a cercarvi se non vi presenterete sull'attenti davanti al plotone elettorale, che non vi sarà tolto il lavoro - purtroppo - , che il vostro partner vi inculcherà ancora e che il vostro pusher rimarrà sulle sue come al solito.

Non votare è un pò come non pagare il biglietto del tram.

Portoghesi nel voto, portoghesi in viaggio, sempre. Questo non è che l'inizio della rincorsa: disertate il voto e cominciate a decidere da voi i limiti e i desideri della vostra persona. Un vulcano in eruzione. Infine per i tossici di X consigliamo il totocalcio - si vince con il 12 e il 13 - o il totip - vince anche l'11- a scalare.



PESCE D'APRILE PER IL GIUDICE TRALICCIO

Sabato 1 aprile ore 17. Cine Puccini, Firenze.

Due passi dal BUBU SETTETE occupato. Gaia, Paolino e Salvatore, tre squatters, escono come tutti i giorni dalla loro casa occupata. In piazza Puccini gran parata per un "dibattito" sul ponderoso tema La vivibilità della città nel 2000. Autorità, intellettuali, auto blu, sbirri. Procurarsi delle uova, presto! Come nel manualletto illustrato su questo numero di Tuttosquat i tre trasformano in men che non si dica gli ovetti di giornata in bombe colorate. Varcano la soglia della torre littoria che domina l'edificio in puro stile fascista. Sono dentro.

Fra le autorità il più simpatico è il giudice Vigna, arcinoto persecutore di anarchici, già soprannominato "il giudice traliccio", cento e cent'anni di galera tutti per noi.

Una pioggia di colori sull'inflexibile dispensatore di grigiore, sul guardiano della conformità. Una corsa verso le uscite di sicurezza.

Gli sbirri della scorta, come nel film del ruffiano Riky Tognazzi si lanciano all'inseguimento dei nostri -i cattivi-, ma solo fuori dal cinema riescono ad acchiappare. Comincia il pestaggio.

Fermati dai CC i tre vengono rilasciati solo dopo le 24. Con una sostanziosa sfilza di denunce per l'oltraggio all'alto magistrato, per aver offerto resistenza alle mazzate degli sbirri... ma liberi.

Gran bel gesto per il primo d'aprile, nella migliore tradizione DADA-PUNK praticata con buoni successi e soddisfazione dagli squatters anarchici. Spontaneità, semplicità, divertimento, irrisione, gioco, iconoclastia, incanto, provocazione, sfogo immediato delle tensioni contro i reali responsabili, superamento del limite, quasi imprevedibilità, difficile punibilità, non conformismo, creatività, azione diretta, immediatezza, comprensibilità, sfilacciamento dei mass-media. Queste le considerazioni che si affollano pensando, praticando o brindando alla riuscita di una di queste azioni, che siano individuali o collettive. Una fra le più brillanti ed efficaci messe a segno dagli squatters anarchici negli ultimi anni.

COLPENÒ IL CUORE DELLO STATO -LA SUA IMMAGINE-

Nel prossimo numero di Tuttosquat, una breve antologia del gesto DADA nell'ultimo scorcio di tempo. Imprevedibile rimbalzo fra le geometrie della città del Cottolengo.

VerMi ai verMi

## BALENO LIBERO!

E come spesso accade le forze repressive agiscono a rilento come se il tira e molla fosse un'ottima mossa per farti sentire in loro potere. E così Baleno venerdì 31 marzo viene nuovamente arrestato dai carabinieri. Dovrà scontare il residuo della pena inflittagli nel '93, l'accusa era quella di fabbricazione e detenzione di esplosivo a fini eversivi.

L'oscenità non ha limiti, gli sbirri non mollano l'osso. Edoardo dovrà passarsi ancora un anno in galera che sommato ai sette mesi precedenti non lascia dubbi sulla demenza repressiva.



# 3 GIORNI ANTIMILITARI ANARCHICA

**TORINO VEN 5 - SAB 6 - DOM 7 MAGGIO 1995**  
NEGLI SPAZI DELL'ASILO OCCUPATO DI VIA ALESSANDRIA

## MODALITA' DELLA TRE GIORNI

Su proposta degli squatters di Via Alessandria (l'ultimo nato degli squat torinesi) e con la collaborazione degli altri spazi occupati si svolgerà il primo finesettimana di maggio una tre giorni sull'antimilitarismo. Nei tre giorni, che comprenderanno anche proiezioni di film, performance, cene e concerti che si terranno nei vari squat, verranno sviluppati in particolare tre temi:

### - La militarizzazione del territorio

Le varie forme di un fenomeno che muta consequenzialmente non solo agli equilibri socio-politici, ma anche in funzione della visibilità (voluta o no) del controllo sul territorio, della sua funzionalità concreta e degli effetti che produce -in simbiosi con il progetto del controllo sociale- sul piano repressivo, urbanistico e sociale.

Prenderemo in esame due casi di tipologia completamente differente, quasi agli estremi, di militarizzazione del territorio: l'operazione Forza Paris, cioè la militarizzazione pratica della Sardegna, e quella invece di una metropoli-tipo come Torino, sulla quale un gruppo ha raccolto vari dati che verranno esposti in una mostra.

### - Le nuove forme del dominio.

Antimilitarismo per i più significa soltanto un indefinito e ambiguo atteggiamento di fastidio verso il grigioverde, se non solo il semplice desiderio di non finire in una caserma. In realtà lo Stato ha superato (sta superando) nei fatti e concretamente questo problema, sostituendo le vecchie forme di adesione al dominio con nuove -e ben più funzionali all'apparato istituzionale- opzioni di militarizzazione: si chiamano servizio civile, volontariato, lavori di utilità socio-culturale etc.

Al di là dell'identificazione di una funzione repressiva in ogni divisa (anche se è quella dei vigili, dei pompieri, delle guardie forestali, sui quali ogni tanto si sentono alcuni dissennati *distinguo*) il militarismo come metodo di produzione di controllo e repressione, come *forma mentis* riprodotto l'apparato gerarchico è presente ovunque e ovunque si trasforma e recupera terreno sul piano dell'immagine e del silenzio-consenso popolare. Riconoscere e interpretare le varie forme del militarismo significa soprattutto, per gli anarchici, moltiplicare e diversificare le nostre possibilità di attacco ad uno dei cardini fondamentali del sistema.

### - L'obiezione totale.

Possibilità, modalità, riflessioni e verifica di una forma di lotta quasi sconosciuta all'esterno dell'universo anarchico, spesso mistificata e talvolta ambigua anche all'interno dello stesso. Analisi del fenomeno obiezione totale attraverso le esperienze di alcuni obiettori totali anarchici.

La tre giorni si suddividerà approssimativamente in due parti: venerdì pomeriggio in Via Alessandria mostra antimilitarista e discussione sulla militarizzazione del territorio seguita dalla cena. A notte cine-video al Barocchio. Sabato pomeriggio in Via Alessandria discussione sulle nuove forme del dominio. A notte cine-video al Barocchio. Domenica colazione in Via Alessandria e discussione nello specifico sull'obiezione totale con la partecipazione di renitenti e disertori anarchici.

Naturalmente gli organizzatori si fanno carico di ospitare tutti coloro che vogliono partecipare all'incontro (portatevi il sacco a pelo): a questo scopo è indispensabile che ci venga segnalato il numero di persone da ospitare.

Nella speranza di riuscire -data la vastità degli argomenti- a limitare il campo delle polemiche e delle accademie verbali cui purtroppo troppi sono abituati, invitiamo coloro che vogliono intervenire con spunti e stimoli sui temi dell'incontro, a fornire una breve sintesi per iscritto (non più di 3/4 pagine) allo scopo di far circolare questo materiale presso tutti gli interessati prima dell'incontro.

Chi abbia prodotto o possieda del video antimilitarista li porti o li faccia avere agli organizzatori per inserirli nel programma delle serate cinematografiche al Barocchio.

Ci aspettiamo ovviamente una concreta partecipazione alla preparazione e gestione della kermesse antimilitarista che sarà comunque itinerante tra i vari squat; quindi chi vuole può arrivare nella nostra sghignazzante cittadina anche qualche giorno prima. Fateci sapere.

Un caldo invito a partecipare viene rivolto agli obbiettisti totali anarchici, passati, presenti e futuri, soprattutto nella giornata di domenica 7

## IN SINTESI, LE SCADENZE:

**entro il 15 - 20 aprile far pervenire gli interventi scritti**  
(preferibilmente per fax al 011-669.00.12 oppure scrivendo a  
El Paso Occupato, Via Passo Buole 47, 10127,  
Indicando anche sulla busta 'Incontro antimilitarista')

**entro il 30 aprile per le partecipazioni**  
(telefonando/faxando al numero sopra oppure al  
Barocchio Occupato 0330 - 20.87.26, oppure a  
El Paso Occupato 011-317.41.07)

A PRESTO

LUOGO DI  
COMUNICAZIONE  
ANTIAUTORITARIA  
E  
ANTIMILITARISTA







# TRE GIORNI ANTIMILITARISTA

5-6-7

MAGGIO

SI, PUÒ  
DARSI. MA  
ORA RICARICHIAMO  
IL GENERALE.  
ABBIAMO BISOGNO  
DI VINCERE  
ANCORA, MOLTO  
PRESTO...



CONTRATTI FILMS  
INFORMAZIONE NOSTRA  
ALLO SCOUT DI VIA  
ALESSANDRIA 12 TORINO



PROGRAMMA A SEGUIRE